
Da Immigrati a cittadini. Esperienze in Germania e in Italia

Cnel, 17 aprile 2008, ore 11

Convegno promosso dall'Ambasciata Tedesca con Caritas Italiana
con la collaborazione della Fondazione Friedrich Ebert
e del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

Scheda di sintesi

L'iniziativa italo-tedesca sul tema dell'integrazione degli immigrati si conclude con la diffusione di una pubblicazione e l'organizzazione di un secondo convegno, che ha luogo a distanza di quasi un anno dal primo, sempre a Roma, abbracciando così sia l'Anno europeo delle pari opportunità che l'Anno europeo del dialogo interculturale e coinvolgendo rappresentanti istituzionali, studiosi e operatori.

L'esperienza migratoria della Germania merita attenzione per diverse ragioni: si tratta del più grande paese di immigrazione in Europa; è senz'altro significativa l'esperienza maturata nel corso di più di mezzo secolo; gli italiani sono stati massicciamente coinvolti in queste vicende.

Il caso migratorio tedesco, includendovi anche i rimpatriati di origine tedesca, si compone, a partire dal 1952, di 36,3 milioni di ingressi e 26,5 milioni di rimpatri (Ufficio Federale per le Migrazioni). In nessun altro paese europeo vi sono riscontri di tale portata. Si calcola che su una popolazione di 82,5 milioni di persone abbiano un passato migratorio 1 ogni 5 residenti e 1 ogni 5 bambini con meno di 5 anni; l'incidenza sale al 40% tra i residenti di grandi città come Stoccarda, Francoforte e Norimberga; in altri contesti, come a Colonia, l'incidenza si ferma (!) al 30%.

Attualmente la popolazione straniera in Germania, anche a seguito delle naturalizzazioni, è scesa a 6.751.000 persone, di cui più un quinto nati sul posto. Il flusso annuale continua a essere imponente, con il coinvolgimento di più di un milione di immigrati, tra entrate e uscite (rispettivamente 558.000 e 448.000 nel 2006).

Sono stati rilevanti anche i flussi di migranti italiani, 1.454.000 dei quali vi si recarono negli anni '60, 1.167.000 negli anni '70, 581.000 negli anni '80, 478.000 negli anni '80, 375.000 negli anni '90: a fronte di circa 4 milioni di espatri, i rimpatri furono ben 3,5 milioni per effetto del modello rotatorio allora perseguito.

All'inizio del 2007 la collettività italiana contava tra i 530.000 (archivi tedeschi, di cui il 30% nati sul posto) e i 580.000 membri (archivi italiani), mentre sono 140.000 quelli che hanno acquisito la cittadinanza tedesca. Numerosi sono stati anche i matrimoni con un partner tedesco (82.000). Tutto ciò, però, unito a un'anzianità media di soggiorno di 25 anni, non ha risolto tutti i problemi di integrazione. I flussi attuali si sono ridotti a poche decina di migliaia di unità l'anno, ben lontani dai 200.000 migranti l'anno che espatriavano negli anni '60.

Attualmente l'Italia è accomunata alla Germania per il fatto di essere diventata un grande paese di immigrazione, con 3.690.000 presenze regolari all'inizio del 2007. L'incontro italo-tedesco sull'integrazione segna idealmente una staffetta tra quello che continua a essere il più grande paese europeo di immigrazione in Europa e l'Italia che sembra destinata a diventarlo in una ventina d'anni. Infatti, mentre in Germania il saldo tra ingressi e uscite è sceso al di sotto delle 50.000 unità, in Italia nel 2006 ha superato le 600.000 unità, alle quali si aggiungono le nuove nascite, mentre le uscite sono poche decine di migliaia. Anche nel 2007 il ritmo di crescita della presenza immigrata in Italia dovrebbe essere quanto meno di 300.000 unità, con una forte analogia con la Germania degli anni '60.

Vari altri elementi portano a sottolineare il diverso andamento del fenomeno nei due paesi. In Italia hanno valori più elevati:

- i ricongiungimenti familiari (87.000 rispetto a 76.000);
- le nuove nascite da entrambi i genitori immigrati (57.000 rispetto a 30.000);
- l'incidenza totale delle nascite (10% rispetto al 5%);
- la percentuale dei minori sulla popolazione straniera (22,6% rispetto al 18,2%).

Altri fattori, sui quali pesa l'anzianità dell'esperienza migratoria, vedono invece prevalere la Germania:

- il peso delle seconde generazioni (750.000 rispetto a 398.000 in Italia);
- il flusso delle naturalizzazioni (125.000 l'anno rispetto a 19.000 in Italia);
- l'anzianità media di soggiorno (il 16% ha un'anzianità di meno di 5 anni, mentre in Italia la quota sale al 50%: in Germania l'anzianità media è di 17 anni, di cui il 22% con più di 30 anni di residenza).

L'esperienza della Germania porta a interrogarsi su alcuni punti problematici, che possono evidenziare in anticipo quello che sarà la futura esperienza italiana:

- le seconde generazioni troveranno difficile accettare un inserimento di basso profilo nel mondo del lavoro;
- i pericoli di esclusione nel mondo scolastico sono consistenti e dalle rilevanti conseguenze;
- appare sempre più necessario insistere sulla lingua come leva di integrazione.

Alcuni dei problemi rilevati in Germania si presentano anche in Italia, come la più alta concentrazione degli immigrati negli istituti tecnici, la dispersione e i ritardi scolastici, l'alto tasso di non ammissione dei ragazzi immigrati alla fine della terza media (5 volte più alto rispetto alla media: rispettivamente 10% e 2%).

L'esperienza tedesca aiuta anche a prendere atto di aspetti positivi connessi con l'esperienza migratoria. Ad esempio, in Germania le 300.000 aziende promosse dagli immigrati danno lavoro a 1 milione di immigrati. Anche in Italia le prospettive sono quanto mai interessanti se, come prospettato dalla Fondazione Ethnoland e dal Dossier Statistico Immigrazione, verrà favorito il raggiungimento dello stesso tasso di imprenditorialità riscontrabile tra gli italiani, per cui dalle attuali 141.000 aziende con titolare straniero si potrà passare a 336.000 aziende, con 20 miliardi di euro aggiuntivi e benefici occupazionali molto concreti.

In preparazione del convegno italo-tedesco sono stati intervistati 62 immigrati attivi nell'associazionismo ed essi, pur senza sottacere i problemi, hanno lasciato chiaramente intendere che gli stranieri dell'Italia amano la lingua, le tradizioni e i suoi tesori d'arte, e sono intenzionati a restarvi. Bisogna non disperdere questo credito, avallando un corretto concetto d'integrazione.

Secondo il Ministro federale tedesco per l'immigrazione, Maria Boehmer, "L'integrazione rappresenta la sfida chiave": un obiettivo assolutamente prioritario non solo per la Germania e l'Italia bensì per l'intera Unione Europea. In questo ambito si pone anche la riflessione sulle norme costituzionali da rispettare, sull'offerta di pari opportunità, sull'apprendimento necessario della lingua del posto e sul rispetto delle culture degli immigrati.

Anche secondo mons. Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana, "il concetto di integrazione, se inteso in maniera scorretta o parziale, genera diffidenza sia tra la popolazione del posto che tra gli immigrati e impedisce di andare fruttuosamente avanti. È pertanto auspicabile che anche in Italia si pervenga a un concetto condiviso, che ponga fine al complesso di Penelope per cui una parte politica lavora per eliminare quanto fatto dall'altra: questo non possiamo più permettercelo".

Ambasciata di Germania a Roma, Ufficio Stampa: 06.49213229

Caritas Italiana: 06.66177226

Redazione Dossier Statistico Immigrazione - Centro Studi Idos tel. 06.66514345

**L'integrazione degli immigrati in Italia e in Germania:
dati statistici a confronto (2006)**

	Germania	Italia
Popolazione	82.100.000	59.131.000
Cittadini stranieri regolari	6.751.000	3.690.000
Nuovi ingressi	556.000	600.000
Rimpatri	484.000	15.000
Saldo migratorio	20.000	585.000
Persone con passato migratorio (incidenza sui residenti)	1/5	1/15
Stranieri con meno di 5 anni di residenza	16%	50%
Acquisizioni annuale di cittadinanza	125.000	19.000
Prima collettività	Turchi 1.800.000	Romeni 556.000
Nati sul posto	20,0%	13,5%
Incidenza sul totale delle nascite	3%	10%
Incidenza dei minori	18,2%	22,6%
Persone venute per ricongiungimento familiare	76.000	82.000
Tasso di disoccupazione	20,2%	8,6%
Imprese con titolare straniero	300.000	141.000

*FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su fonti diverse.
Cfr. anche il sito dell'Ambasciata tedesca www.rom.diplo.de*